

SPECIALE BOCCE

La sfida dei D'Alterio fratelli un po' coltelli

Pasquale e Giuseppe, un duello che infiamma la raffa



Pasquale D'Alterio, 43 anni



Giuseppe D'Alterio, 39 anni

Sabato andrà in scena il match Fashion-Alto Verbanò, una sfida decisiva per i club in cui si confrontano i due campioni

FRANCESCO FERRETTI

Sono forti, plurititolati, legatissimi. Fra qualche giorno si troveranno uno contro l'altro. E sono fratelli. Trattasi di Pasquale e Giuseppe D'Alterio: prodotti di assoluta qualità della raffa tra i diversi sfornati negli ultimi vent'anni dalla Campania. Il primo, 43 anni, è il capitano storico e bandiera della formazione trevigiana, oggi Fashion Cattel, che ha registrato un quinquennio di vittorie consecutive tra il 2005 e il 2009. Il suo palmares nazionale e internazionale è pieno di trofei e titoli di ogni genere. Il secondo, cinque anni più giovane, è uno dei punti di forza dell'attuale capolista del campionato, l'Alto Verbanò di Varese. Anche la sua bacheca personale non è vuota, anzi.

Delusi e contenti

Sabato saranno contro, sulle corsie amiche del maggiore. Non è la prima volta che accade, ma in ogni occasione ci sono spunti per rendere stimolante l'evento. All'andata finì 2-0 in favore dei lombardi ma i due non furono mai opposti direttamente. Pasquale, osservando la classifica, di certo è annoverabile tra i delusi sin qui della stagione. La sua squadra infatti è stata praticamente sempre nella seconda metà della classifica, pur essendo stata assemblata con ben altre ambizioni. Anche sotto la sua guida. Cosa non ha funzionato allora? «I risultati parlano chiaro - afferma Pasquale - posso solo dire che tutta la squadra ci ha messo sempre il massimo impegno e concentrazione. Aggiungo soltanto, in qualità di capitano da undici anni, che sono molto amareggiato e dispiaciuto per tutto il nostro staff, patron Casagrande e sponsor Gianfranco Cattel compresi, e i tifosi. Mi permetto però di spezzare una lan-

L'EMERGENTE

Dari, un osso duro che bacia il pallino

(f.f.) Nella prima parte della stagione è stato uno dei protagonisti del torneo. Probabilmente il meno atteso. Tuttavia i numeri hanno parlato e continuano a farlo per lui. Nel girone di andata il 76% dei set disputati individuali li ha vinti. In coppia il 61. Dato quale metro di misura del torneo il primo della classe, Formicone, le cui percentuali nelle stesse prove e nello stesso periodo sono rispettivamente dell'83 e del 61, non dovrebbe essere necessario aggiungere molto altro. Chi è? Domenico Dari, una delle chiavi di quel Montegranaro rivelazione che è stato anche in cima alla classifica. Doveva essere un'altra stagione di sofferenza e salvezza,

niente male davvero. Adesso viaggia al 70 e 58 per cento, avendo rallentato un po' come del resto la sua squadra di appartenenza. Dari è nipote d'arte. Giovanni, lo zio, non molti anni fa è stato un ottimo puntista nel panorama delle bocce sintetiche. Uno che il pallino lo vedeva spesso da vicino. Domenico è lo stesso tipo di giocatore, ma se c'è da tirare non si "tira" mai indietro e quando è in giornata sbaglia con il contagocce. Il temperamento poi, la maturità e l'ostinazione a non darsi per vinto, fanno di lui un avversario di quelli che è sempre meglio prendere con le pinze. Insomma, come si dice in giro «il marchigia' è tosto».

cia a favore dei miei compagni, perché arrivare in una società blasonata come la nostra è ambientarsi subito, non è facile psicologicamente». Realismo ma anche difesa del team. Obiettivi restanti per questo finale di campionato? «L'aritmetica ci permette di poter arrivare ancora nelle prime 4 posizioni e noi ci proveremo con il massimo impegno». Non si tira indietro nemmeno quando gli chiediamo se si sente di essere entrato nella seconda parte della sua carriera come alcuni sostengono. «Ribadisco che i risultati parlano chiaro, secondo il movimento è giustissimo e per me può anche andar bene». La sensazione che però covi ancora parecchia brace sotto le ceneri, è assai tangibile. Come ci si trova a giocare ogni volta contro il proprio fratello? «Io l'ho cresciuto e gli ho fatto scavalcare l'appennino per la prima volta. Non riesco mai a mettere la cattiveria agonistica che mi serve per giocare bene e poi lui è più forte e più giovane». E lo vincerà questo scudetto con l'Alto Verbanò? «Dipende molto dal prossimo incontro, comunque io penso di sì».

Fair play

Eccolo perciò Giuseppe, tra le file dei contenti, che è in vetta: «A Treviso sarà un incontro molto difficile, perché la loro è una squadra forte, anche se la classifica non lo dice. Le bocce sono strane, ci sono delle annate che non gira. Perché penso che le potenzialità ci siano. E spero che non le mettano in atto il prossimo incontro ironizza scaramanticamente - Per me giocare contro mio fratello e contro la Monastier non è come gli altri incontri. Lì c'è una parte della mia carriera boccistica oltre che familiare. Non sarà semplice ma cercherò di fare il mio meglio». Pasquale comincia a calare? «Mio fratello è ancora un validissimo giocatore e non penso che sia nella seconda parte della sua carriera. Io come bocciatore non lo cambierei con nessuno». Ma infine, c'è la possibilità che i due fratelli si ritroveranno insieme in una qualche squadra? «Mai dire mai - conclude Giuseppe - lo spero prima possibile» - risponde Pasquale.

L'ANGOLO



Il Centro Tecnico FIB ha ospitato il Circuito europeo Under 23 di scherma

Centro tecnico Palestra ideale per tutti gli sport

Il complesso FIB di Roma è una struttura polifunzionale dalle grandi potenzialità. Il sogno è portare le bocce ai Giochi di Roma 2024

DANIELE DI CHIARA

Per il Centro tecnico romano della Federbocce il primo trimestre dell'anno è stato un periodo di intensa attività che ha visto la cittadella delle bocce dell'Eur ospitare una dopo l'altra numerose riunioni dei vertici federali e dei responsabili dei centri tecnici ed arbitrali. Il Centro è diventato palcoscenico per i campionati italiani juniores e il Circuito europeo under 23 della Federazione italiana scherma, due manifestazioni che hanno riempito pedane e tribune con oltre mille spettatori. Con queste iniziative il Centro si è ancora una volta confermato come una vera e propria grande palestra aperta a tutti gli sport. Ma non solo. La funzionale struttura dell'Eur, oltre ad essere da anni una vetrina di lusso per tante competizioni boccistiche di alto livello (campionati italiani, europei e mondiali), continua a proporsi come una struttura polivalente dotata di impianti ed attrezzature all'avanguardia.

Finalità

Il presidente federale Rizzoli, che ha presenziato alle fasi finali dei tornei di scherma, pizzicato con la domanda «ma il Centro non era nato per le bocce?», sorride e spiega: «Certamente, e lo è tutt'ora. Qui hanno giocato e continuano a giocare i più grandi campioni del mondo. Brasiliani, cinesi, australiani e tanti altri li abbiamo spesso visti

su questi campi in occasione di tante spettacolari competizioni internazionali. Ma quando le bocce non rotolano apriamo le porte non solo alle altre federazioni sportive ma anche ad associazioni culturali e ricreative per la promozione di eventi. L'impianto del Torrino è infatti all'avanguardia per polifunzionalità». E in effetti, girando per quest'area di oltre 35mila metri quadrati tuffata nel verde, si rimane colpiti. La struttura è moderna ed espressamente concepita per offrire una eccellente location per eventi sportivi, culturali, ricreativi e sociali. E un impianto che, oltre ad offrire spettacolo di alto livello, ha anche uno scopo sociale di comunità, progettato per aggregare. Il palabocce, la struttura più imponente, è un'arena di 1800 metri quadrati. Dotata di otto campi di gioco e oltre mille posti sulle tribune, può essere rapidamente adattata all'esigenza di qualsiasi manifestazione essendo progettata in conformità alle più moderne tecnologie di efficienza energetica ed acustica. Il tutto tenendo conto della compatibilità ambientale. A corollario di questo palazzetto, dai brasiliani soprannominato Maracanà de boccha, ci sono 16 campi indoor per le specialità raffa e volo ed altrettanti all'aperto per quelle della petanque e delle beach bocce. E ancora palestra, magazzini, sale riunioni, uffici segreteria, centro web, foresteria con 16 camere doppie dotate di ogni comfort, due bar, ristorante per oltre 100 coperti e un parcheggio con 600 posti auto. Dappertutto le immagini sui videowall per poter seguirle da ogni angolo, di questa

Walt Disney delle bocce, gli avvenimenti che si svolgono nell'arena e sui campi di gioco. «Questa cittadella - spiega Rizzoli - è nata guardando molto lontano. Siamo molto orgogliosi e soprattutto soddisfatti perché siamo diventati un polo di attrazione. Qui sono state organizzate le più importanti manifestazioni di bocce ma anche di altre discipline come judo, pattinaggio, ballo, karate, ginnastica e scherma. Si sono tenuti congressi, stage per tecnici ed atleti, corsi di formazione e aggiornamento promossi da vari ordini professionali ed operatori sociali. E siamo diventati anche un punto fisso per lo sport paralimpico delle bocce che celebra qui i suoi campionati italiani. Non va poi dimenticata l'attività che portiamo avanti per introdurre il nostro sport nelle scuole e per diffondere il nuovo gioco, le beach bocce. Un sogno? L'esordio delle bocce alle Olimpiadi se sarà Roma nel 2024 ad ospitare i Giochi».

La curiosità

Tre sindaci per tagliare il nastro. La cittadella delle bocce fu un'intuizione di Rizzoli. Nel 1997 (sindaco Rutelli) la FIB partecipò ad un bando comunale per la valorizzazione di un'importante area al Torrino, a ridosso del raccordo anulare. Piacque l'idea delle bocce. Intervenne anche la Regione. Sempre lottando contro gli infiniti ostacoli della burocrazia, finalmente il 17 febbraio 2004 fu posata la prima pietra (sindaco Veltroni) e il 19 marzo 2010 ci fu l'inaugurazione con il lancio della bocchia da parte del primo cittadino, Gianni Alemanno.

VOLO

Roggero, antieroe e fuoriclasse

Dopo mesi di stop il giocatore della Brb è tornato confermandosi "re delle corse". Con tanta voglia di azzurro

MAURO TRAVERSO

E' tornato. Ed è tornato grande. Mauro Roggero, 26 anni da poco compiuti, da sei in servizio permanente effettivo alla Brb, è tornato puntuale per aiutare la Signora in Rosso a farsi incoronare regina del volo. Si era fermato per un dolore alla schiena, il 12 settembre dello scorso anno, dieci giorni prima del mondiale; è rientrato nei ranghi il 16 gennaio, ma solo per riassaporare il gusto del gruppo, impiegato nel tradizionale. «In effetti -

dice il Metronomo dalla faccia d'angelo - ho ripreso ad inizio anno, correndo senza forzare, dopo tanti esercizi e tanta fisioterapia con l'ausilio di Valerio Remino. Non mi sento ancora al massimo e non tengo ancora i ritmi di allenamento precedenti (una volta al giorno, ndr). Mi segue sempre Fulvio Peira, il tecnico con il quale iniziai alla Chierese».

Ambizioni

L'astigiano di Albugnano, un fuoriclasse antieroe per indole, ma con leve e cuore sovrumani, è tornato per regalarci e regalarsi ancora brani di classe con una maglia di colore azzurro. «Vorrei riprendere il cammino con la na-

zionale intrapreso nel 2007 - ha aggiunto - quando vinsi il primo mondiale con la staffetta U18. In nove anni ho avuto la fortuna di vivere momenti indimenticabili. E' stato duro dover rinunciare al mondiale di Rijeka». Curiosità e aneddoti azzurri si sprecano, ed è lo stesso Roggero che ricorda in maniera indelebile quello spareggio ai World Games del 2013 in Colombia, quando strappò l'oro ad Abelfo, dopo il 46 pari e quei due minuti e mezzo corsi all'aperto, superando non solo il campione francese, ma il caldo e l'umidità inclementi. «Fu una grande emozione, ma pure una fatica incredibile» sottolinea Mauro. Non ci vuole molto a capire che aveva le

COPPA CAMPIONI

Primo turno il 23 aprile

Coppa Europa dei Campioni del volo che sabato 23 aprile esordirà con il 1° turno preliminare. Si inizia con La Perosina (Italia)-Vargon (Croazia), Pontese (Italia)-Istra Porec (Croazia), Kanarevo (Serbia)-Aix les Bains (Francia), Antena Portoraz (Slovenia)-Cro Lyon (Francia). Ritorno il 30 aprile. Qualificate di diritto ai quarti (21 e 28 maggio), le vincitrici dei titoli nazionali: Brb, St Vulbas (Francia), Zrinjevac (Croazia) e Lokateks Trata (Slovenia). Finale a 4 l'11 e 12 giugno a Savigliano (Cn).

carte in regola per diventare quello che poi è diventato. Un grande, anche come uomo. Sincero, sempre disponibile. Aperto agli altri. Gli piace anche fare l'istruttore. E come quelli che parlano poco, bada di più ai fatti. In effetti l'enoologo astigiano che si è fregiato di quattro record mondiali (l'ultimo, 61 su 61, del dicembre 2014 in staffetta con Ferrero), cinque italiani, un oro e un bronzo ai mondiali, un titolo europeo, due ori ai Giochi del Mediterraneo ed uno ai World Games, oltre tre titoli nazionali, ha la forma mentis del vero sportivo, capace di dissipare con la leggerezza e l'eleganza del suo gesto atletico i luoghi comuni sulle bocce.

Federazione Italiana Bocce

5 X 1000

80083470015

le bocce, uno sport solare